L'IMPRESA
Mensile
Data 02-2018
Pagina 38/42
Foglio 1 / 4

ECOSISTEMI/1. Dove e come si genera l'economia innovativa in Europa

Smart hub in smart city

Dagli esempi italiani a quelli estoni e scandinavi, i nuovi ecosistemi dell'innovazione che poggiano sulla piattaforma delle città e attivano l'intelligenza collettiva per sviluppare nuove soluzioni

di **Paola Stringa**

Ecosistemi integrati che contaminano territori, network fisici e virtuali che abilitano conoscenze, intercettano idee e le connettono. Smart hub in smart city. Se difficilmente possono crescere smart city senza smart land (v. "L'Impresa" n. 1/2018), certamente le smart city contemporanee non possono fare a meno di un sistema generativo di smart hub, perché è proprio da qui che transita oggi, l'economia innovativa. "L'Impresa", in questo numero, ne ha visitati e messi a confronto alcuni, analizzandone metodi, scelte, obiettivi e risultati.

Nuove reti distrettuali

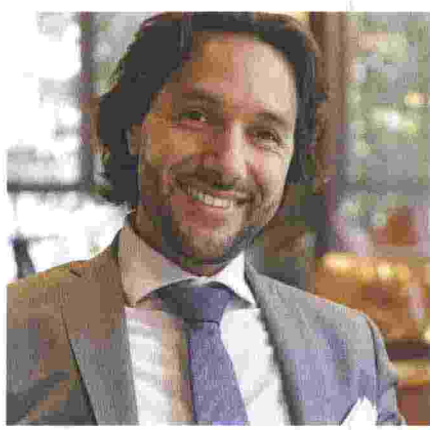
«Gli hub di oggi mutuano le reti distrettuali che hanno caratterizzato l'industria italiana sin qui, aumentando la frequenza di contatto e collaborazione tra persone e aziende. In particolare il network di Copernico, in una logica che potremmo definire "retail", sta sviluppando su Milano e in altre città italiane ed europee, una copertura logistica territoriale, con la quale si generano community che non sono monadi ma ecosistemi aperti, in osmosi con il territorio» spiega **Michele Barberi**, head of Sales & Network Development di Copernico. Con cinque hub a Milano, due a Roma, uno a Torino, uno a Bruxelles e presto uno a Odessa, la rete Made in Italy fondata nel 2014 da Pietro Martani, si conferma una piattaforma di smart working e un acceleratore di crescita per start-up e aziende sempre più dinamico. Tra le più recenti sfide, il progetto di un Fintech District, in partnership con Banca Sella, e Copernico Martesana, l'ultimo nato a Milano in un contesto urbano emergente, al quale creativi e real estater hanno già dato una nuova etichetta "NoLo", ovvero North of Loreto.



Michele Barberi, *head of Sales & Network Development Copernico*

Una leva di rigenerazione urbana

«Il caso di Copernico Martesana, all'incrocio fra le zone di Sesto San Giovanni, NoLo e Bicocca è una vera sfida, configurandosi anche come un'operazione di rigenerazione urbana a tutti gli effetti in un'area considerata periferica – sottolinea **Federico Lessio**, head of Experience & Setup Copernico –. Con 6.500 metri quadrati di spazi, tre building indipendenti e interconnessi, un nuovo progetto lifestyle, integra la nostra rete con contenuti innovativi. Quando arriva una realtà come Copernico



Federico Lessio, *head of Experience & Setup Copernico*

Codice abbonamento: 144725

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

all'interno di un contesto urbano avviene, di solito, una rigenerazione che è quasi naturale: numerose altre attività prendono vita nei dintorni, aumentano il traffico generato e la domanda di servizi e aumentano i valori immobiliari. Ma non si tratta solo di un tema di real estate, si generano proprio delle esternalità positive, perché l'energia che si libera in uno spazio dinamico si propaga all'esterno e porta vitalità anche a un territorio desertificato. Il rapporto con le istituzioni, in questo senso, è fondamentale per le reti di hub innovativi.
Gli hub sono come delle stargate per diverse community e mutuano codici di comportamento e metodi anche in aree dove preesistevano criticità».

brianzola e lombarda e Copernico Isola forS32 (Fintech District) il mondo della finanza tradizionale e innovativa, è anche vero che nessun hub è un segmento a sé, ma piuttosto un mix eterogeneo che copre industry, dimensioni e specialità, per sviluppare progettualità innovative. In questo mix Copernicano, il segmento delle start-up non rappresenta più dell'8% del totale in nessun hub, anche se è difficile fotografarlo con precisione, dal momento che c'è un costante passaggio di flusso e le start-up in breve possono entrare nella fase di *scaling-up* e poi diventare aziende mature.



A ogni hub la sua distintività

Se Copernico Torino ha intercettato il *manufacturing*, Copernico Martesana l'imprenditorialità



«Le amministrazioni si chiedono come trasformare le città in smart city. I Copernicani hanno mutuato un nuovo codice di smart working e sono "member" di una nuova Milano e di nuova Italia» conclude Michele Barberi. «Investire in modo coordinato insieme ai tanti diversi attori e al Mef per promuovere Milano come financial hub significa rendere la città sempre

Arabella Caporello,
direttore generale Comune di Milano

Codice abbonamento: 144725

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Kadi-Ingrid Lilles, *ex head of Communications & Community Startup Estonia*

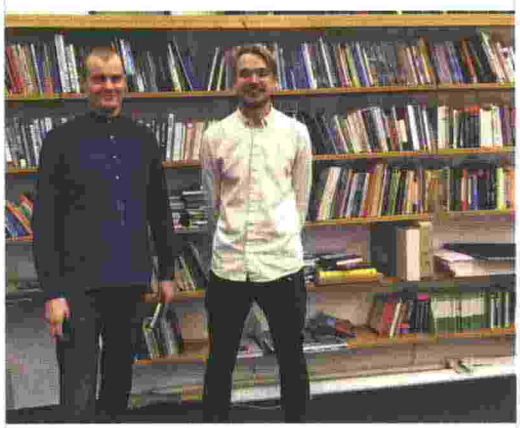
più competitiva. Il Fintech district che si è appena venuto a creare è un pezzo importante per la città – ha spiegato **Arabella Caporello**, direttore generale Comune di Milano, in occasione del primo convegno Aiec (associazione italiana equity crowdfunding) –. L'industry del fintech dà infatti prospettive di mobilità e sviluppo. Con Copernico e Banca Sella stiamo lavorando insieme affinché questo sia solo l'inizio. È un segmento della finanza attrattivo e con opportunità di sviluppo, che può attrarre capitale umano e investitori stranieri e per il quale servono infrastrutture a supporto».

Il plus degli smart hub baltici

Come nella rete Copernicana, anche in Spring Hub e in Lift99, i principali hub di coworking e di accelerazione di Tallinn, Estonia, il segmento delle start-up convive con altre progettualità. «Start-up Estonia, il think tank governativo alla guida dell'ecosistema innovativo estone, ha due presenze all'interno di Spring Hub e di Lift99 – racconta **Kadi-Ingrid Lilles**, per due anni head of Communications & Community Startup Estonia –. Startup Estonia offre agli start-upper il Visa Programme e diversi programmi di training. In particolare dall'avvio del progetto di e-residency in poi (si veda "L'Impresa, dicembre 2017 per approfondimenti), la business community estone ha suscitato sempre maggiore interesse nella business community internazionale e sono stati tanti gli imprenditori e i talenti stranieri che sono venuti a visitare i nostri hub e hanno cercato un contatto con il nostro metodo e il nostro know how. Tutte le soluzioni che attualmente la e-residency offre a chi decide di dar avvio a una start-up in Estonia, erano già a disposizione degli imprenditori estoni da alcuni anni, perciò, in questo senso, non c'è stato un considerevole incremento di servizi dedicati. Start-up, incubatori, acceleratori e settore privato e pubblico sono da tempo connessi e perseguono un obiettivo comune, ossia lo sviluppo e il supporto all'ecosistema innovativo estone».

Una vera riconversione economica

Lift99, come Copernico Martesana, trova spazio all'interno di un'area urbana post industriale da ricucire con il resto del tessuto urbano. Telliskivi (Creative City) dove oggi hanno sede, in una decina di building interconnessi, oltre un centinaio di imprese, diversi negozi e spazi ricreativi e di servizio è, a tutti gli effetti, uno dei migliori esempi di rigenerazione urbana in Europa, in un paese che, in poco più di 20 anni, è passato dalla manifattura sovietica alla digitalizzazione dei processi amministrativi e industriali. Designer e tech company progettano, creano, prototipano e distribuiscono prodotti e servizi innovativi, in uno smart *continuum* fisico e virtuale,



Olli Bremer, *Business Development manager Demos Effects* e Johannes Koponen, *direttore Democracy and capabilities Demos Effects*

Codice abbonamento: 144725

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

come Kelpman Textile Studio, fondato da Mare Kelpman, che ha dato vita a un brand di home design e accessori in edizioni limitate, caratterizzato dall'impronta ecosostenibile; o Narration Jewellery e Les Petites Disain, altri marchi simbolo della new wave baltica. Dalla manifattura innovativa ed ecosostenibile alle tech company: Click & Grow, cresciuta nella pancia di Start-up Estonia, è la piattaforma di supporto a chi vuol far crescere ortaggi, frutti e fiori nel proprio "Smart Garden Indoor", che ha raccolto fondi da quattro investitori nazionali e internazionali (tra i quali un fondo cinese) che hanno avuto interesse per il suo concept innovativo.

La via scandinava all'innovazione

Nella Silicon Valley scandinava si studiano invece nuovi approcci che combinano il potere e la forza della grandi corporation con la flessibilità delle start-up e le necessità della società. La via nordica all'innovazione è più social e meno egoistica di quella americana: del resto, chi ha detto che l'obiettivo di uno start-upper non sia risolvere problemi sociali? «Si può scalare e al contempo affrontare questioni che riguardano il bene comune. Noi pensiamo che sia giusto inserire e integrare le start-up nel mercato e nella società, farle collaborare con il settore pubblico e far sì che si contaminino virtuosamente – racconta **Olli Bremer**, Business Development manager Demos Effects che abbiamo incontrato nel peer accelerator di Helsinki, lo spin off di Demos Helsinki che aiuta le start-up a crescere e le mette in contatto con le aziende, le municipalità e gli enti pubblici –. Serve un nuovo quadro regolatorio che non remi contro l'innovazione ma piuttosto la sfrutti senza mettere una categoria contro l'altra, come per il caso emblematico di Uber. In questo senso noi pensiamo che le città possano fungere da piattaforme, sperimentando le nuove policy come dei laboratori e mutuando il metodo delle start-up, al fine di testare le soluzioni su più larga scala».

Peer accelerator per start-up

Lo stile è quello informale e collettivo che caratterizza gli ambienti di lavoro scandinavi, la rete è ormai sovranazionale e coinvolge nei programmi di sviluppo una community di player provenienti da Svezia, Estonia e altri paesi baltici. «Lavoriamo insieme ai più grandi gruppi europei, nel settore dell'energia, del cibo, delle costruzioni e delle telecomunicazioni all'introduzione di modelli di business sempre più sostenibili. Siamo nati come una costola di Demos Helsinki, il più importante think tank nordico sulle policy pubbliche e sulle sfide sociali più innovative. La nostra parola chiave è cocreazione, perché dall'intelligenza collettiva si sviluppano sempre nuove soluzioni e si validano utili strumenti da testare sulle questioni più rilevanti. Da 6 anni, inoltre, – aggiunge **Johannes Koponen**, direttore Democracy and capabilities Demos Effects – abbiamo questo peer incubator o accelerator per start-up, Peloton Club, attorno al quale si è formata una community di stakeholder, il cui accesso è facile e, all'inizio, poco strutturato, in modo da permettere anche a chi ha soltanto un'idea di vedere se ha senso svilupparla oppure no».

Alla ricerca di idee rivoluzionarie

Stiamo parlando ancora una volta di aspiranti *changemaker* (v. "L'Impresa" n. 1/2017; "L'Impresa" n. 3/2017; "L'Impresa" n. 4/2017) alla ricerca di quel business che farà impatto su almeno 10 milioni di persone, attraverso sostenibilità, rapida scalabilità e forte discontinuità su questioni cruciali, dai cambiamenti climatici al consumo delle risorse, dall'immigrazione allo smaltimento dei rifiuti. «In particolare in Peleton Club ci focalizziamo su tre settori chiave: smart home, smart mobility e smart energy – precisa Koponen –, aiutiamo le start-up a entrare in maniera protetta nel mercato, le mettiamo in contatto tra loro e le seguiamo nelle prime fasi. L'obiettivo principale è scoprire i più talentuosi e geniali start-up *founder* europei e supportarli. Negli ultimi cinque anni lo abbiamo già fatto con qualche centinaio. Stiamo creando un ecosistema imprenditoriale innovativo e con caratteristiche e modalità che al momento non esistono al mondo». ■

Codice abbonamento: 144725

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.